

Per mettere in fuga i ladri Tramp abbaiò... dall'altro mondo

Leo Talamonti

Cani d'ogni razza che vanno e vengono dalla dimensione proibita: ecco la questione al centro del presente articolo. Strane gesta compiute da cani che dormono; ritorni inattesi, determinati da nostalgia o da più nobili motivi, di cani e di gatti che erano già passati sull'altra sponda; e infine gatti, cani, uccelli che conoscono il futuro. Chi non può soffrire gli animali, e in particolare i cani, non legga questa puntata.

E cominciamo subito con un episodio che dimostra fino a che punto può arrivare l'amicizia fra due cani.

Snooker e Napper sono vicini di casa e appartengono entrambi alla stessa razza "airedale"; di conseguenza, sono amici per la pelle. A che si può commisurare l'amicizia tra due cani, se non al tempo che passano insieme a vagabondare? Oltre a incontrarsi ogni giorno, Snooker e Napper scappano ogni tanto alla chetichella, soprattutto nelle sere d'estate, per correre non ben definite avventure; e qualche volta, naturalmente, fanno le ore piccole. Una notte, dalla sua cuccia dov'è regolarmente addormentato, Snooker sveglia il padrone con un'esplosione improvvisa di ululati e di gemiti strazianti. Si cerca di consolarlo con carezze e con buone parole, ma la sua desolazione è superiore a ogni conforto. L'indomani si viene a sapere che Napper, il suo compagno delle ore liete, è stato travolto e ucciso da un camion sulla strada provinciale, in quella stessa notte e in quell'ora.

Ma il fatto più interessante è un altro. A sentire il padrone, Snooker era sempre stato «*il più ardito e il più spensierato dei cani*»; invece da quella notte fatale cominciò a dimostrarsi pauroso e circospetto, al punto che gli bastava udire un lontano rumor di motori per correre subito a rifugiarsi, tutto tremante, nel primo portone aperto. Prima era lesto e deciso come una saetta

nell'attraversare la strada; ora si mostrava esitante e incerto. Insomma, si comportava esattamente come se avesse subito lui stesso l'incidente del quale era stato vittima Napper; e qui c'è materia di riflessione, ci sembra.

Su questo caso esiste la testimonianza precisa della signora Mable Robeson, pubblicata dalla rivista *Light* nel 1926. È forse azzardato supporre che lo spensierato Snooker, quando non poteva partecipare di persona alle scorribande notturne di Napper, vi partecipasse, come direbbe Nandor Fodor, con il suo "corpo onirico"? Il sogno è una delle più importanti vie di accesso alla dimensione proibita e a volte permette di fruire di possibilità ignote a chi vive con la mente ancorata al mondo sensibile.

Ecco un cane telepatico (ma esistono dei cani che non lo siano?) il quale "assiste" a una drammatica scena che si svolge in quel momento a parecchi chilometri di distanza. Vede, cioè, il suo padrone alle prese con alcuni banditi e immediatamente si scatenava in una mimica furibonda: ringhia, azzanna l'aria in fulminei scatti a destra e a manca, quasi volesse recare, da lontano, il suo contributo di difesa (episodio narrato da Bozzano). Purtroppo il suo impeto generoso è inutile: a distanza i morsi non fanno male e il padrone soccombe sotto i colpi degli aggressori.

La parola *telepatia* sembra insufficiente per indicare questo tipo di comunione psichica che si stabilisce alcune volte tra gli uomini e gli animali e che è nota fin dai tempi omerici. E qui non possiamo fare a meno di raccontare la storia alquanto triste di un levriero di razza, Wamar, il cui attaccamento al padrone supera perfino quello leggendario di Argo. Da quando il capitano Maris Galli era partito da Torino per la guerra d'Abissinia, Wamar passava le sue giornate in una svogliatezza cupa, quasi avesse perso il gusto di vivere. Forse ha ragione Jack London quando dice che gli uomini sono «*gli dèi dei cani*».

Un giorno, era il 27 giugno 1936, il levriero diede improvvisi segni di inquietudine. Si aggirava per casa ululando in maniera lamentosa e strana, mentre il suo sguardo costernato pareva assorto nel contemplare eventi dolorosi, invisibili a tutti gli altri. Continuò per un giorno intero a comportarsi così, poi bruscamente cambiò contegno e andò ad accovacciarsi nella camera del padrone, ai piedi del letto vuoto. Se ne stava lì a occhi chiusi, scosso da un tremito continuo, e ogni tanto emetteva qualche debole guaito.

Gli portarono del cibo, ma lo rifiutò; pareva fosse diventato indifferente a tutto, anche alle carezze e ai richiami. Ogni tanto si alzava per andare a raspare contro le ante di un armadio